

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

19  
martedì 9 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

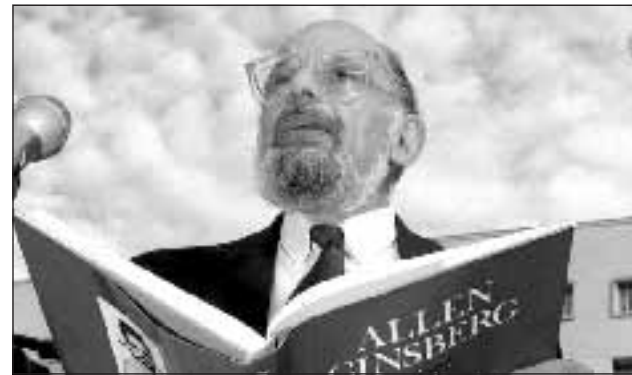
con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## A Autocensura

VIA L'URLO DI GINSBERG DA RADIO USA,  
TROPPA CARA LA MULTA PER «OSCENTITÀ»

Cinquant'anni dopo esser stato assolto dall'accusa di oscenità da un tribunale di San Francisco, *Urlo* di Allen Ginsberg ha perso una importante battaglia sul fronte della libertà di espressione. Una radio di New York avrebbe dovuto trasmettere il poema simbolo della Beat Generation nel giorno dell'anniversario: ha preferito auto-censurarsi, temendo le salatissime multe che la Federal Communications Commission impone alle trasmissioni



«indecenti» dai tempi dell'incidente della «tetta» scoperta di Janet Jackson alla finalissima del *Superbowl*. Non sono serviti a nulla gli appelli di Lawrence Ferlinghetti, il proprietario della storica libreria City Lights Books di San Francisco che 50 anni fa aveva pubblicato *Urlo*. «Siamo nella stessa situazione di allora, la stessa repressione degli anni Cinquanta», ha argomentato il poeta auspicando che l'amico Allen, morto nel 1997, potesse dire la sua: «Avrebbe molto da commentare in proposito». La multa anti-oscenità avrebbe rischiato di mandare in bancarotta la piccola emittente Wbai, una radio storica che per decenni ha combattuto battaglie contro la censura. La Fcc, infatti, avrebbe potuto costringere la radio a pagare 325 mila dollari per ogni parolaccia di *Urlo*.

(Ansa)

**LIRICA** La Fenice di Venezia sabato sera ha raggranellato 400mila euro con una serata di gala per ospiti danarosi. È un po' il modello anglosassone: ora seguito anche in Italia perché i teatri lirici costano molto e devono attirare soldi privati

di Stefano Miliani



La Fenice di Venezia; sotto Henry Kissinger

**S**ui palcoscenici dell'opera cibo e bevande corroborano spesso la vita dei personaggi presi da mille traversie. «Libiamo, libiamo ne' lieti calici / che la bellezza infiora», brinda Alfredo nella *Traviata* di Verdi; il Don Giovanni mozartiano offre vino e cioccolata a destra e a manca e inviterà a cena perfino lo spettro del commendatore da lui ucciso per poi venir risucchiato

**BIENNALE** Infelice concerto del compositore, belle altre novità

## Nyman spegne tutto l'eros dell'Aretino

di Paolo Petazzi

**S**i può far l'amore sulla musica di Nyman? Sì, secondo il compositore; ma la sua deludente serata alla Biennale Musica lo smentisce con un soporifero *Concerto per violino n. 2* e, soprattutto, con la pessima fattura dei nuovi Sonetti lussuosi. Su formulette di accompagnamento monotone e indifferenti un soprano intona malamente i versi di Pietro Aretino, e sembra che il compositore non ne capisca né il senso, né il ritmo verbale. Un artificio estraniante? Temo che sia solo insipienza, e comunque il risultato è disastroso, senza ombra di ironia o di erotismo. Non valeva la pena di sprecare l'Orchestra di Santa Cecilia per una serata in cui l'unica cosa che funzionava era la nota musica per il film *The Libertine*. Oltre tutto Nyman come direttore sa soltanto battere il tempo e in due pezzi ha dovuto essere sostituito da Carlo Rizzari che ha salvato il concerto.

Dispiace che la serata inaugurale sia stata buttata via in modo così stolto, perché il Festival veneziano ha un ruolo fondamentale, come per fortuna dimostravano altri concerti, dallo splendido omaggio a Donatoni con il meraviglioso complesso olandese Nieuw Ensemble alle aperture a tre compositori che in Europa sono già affermate e in Italia ancora sconosciute o quasi. La giapponese Misato Mochizuki (1969) rivela una concezione del suono molto personale e una originale vena poetica, e la coreana Unsuk Chin (1961), affermatissima in Germania ed eseguita a «MiTo» (il festival Milano-Torino), ha una vena fiabesca che non per caso piaceva a Ligeti. La Mochizuki era presente insieme con la Chin nel concerto del Nieuw Ensemble e inoltre in quello del Klangforum Wien (che anche in questa Biennale è tra i protagonisti migliori). L'eccellente complesso austriaco ha fatto ascoltare anche un lavoro ampio e di grande rilievo di Olga Neuwirth (1968) *Construction in Space* (2000/1). Molti dubbi suscitavano invece i primi due concerti della piccola rassegna di autori italiani giovani e meno giovani, scelti con criteri solo in qualche caso condivisibili. Da non dimenticare invece lo storico *Kraanerg* (1969) di Xenakis e soprattutto il più recente lavoro teatrale di Georges Aperghis, *Zeugen* (2006/7), per voce, voce recitante e 5 strumenti, uno spettacolo costruito su frammenti di Robert Walser con sette meravigliosi burattini di Klee, con una musica che combina estrosamente la fisarmonica con il cimbalom, il piano, il clarinetto e il saxofono in situazioni di forte e spregiudicata teatralità.

# Invito a cena per salvare il teatro

dall'inferno; altre volte si banchetta per un lieto fine, come nel *Matrimonio segreto* del napoletano Cimarosa. Adesso però accade che alcuni teatri lirici si ingegnino a organizzare banchetti o vendere vini pregiati e non per gozzovigliare, bensì per attirare soldi e tenere il palcoscenico aperto. Un fronte nel quale si è avventurato il Maggio musicale fiorentino, seguito dalla Fenice di Venezia. Proprio il ricostruito teatro veneziano sabato sera ha imbastito una serata di gala seguito da concerto dell'orchestra per 200 altolocati tra manager, imprenditori, la regina di Giordania Noor, l'ex segretario di Stato Usa Henry Kissinger, il direttore generale della Warner Bros, il ministro dell'economia dei notoriamente ricchissimi Emirati Arabi. Ovvio che in simili cerimonie contino portafoglio e potere, non eventuali scelte politiche, poiché la pratica viene sbrigliata sul modello della cultura nordamericana. Qui la Fenice, per rimpolpare le casse e garantire il cartellone, dichiara d'aver incassato in poche ore 400 mila euro. Ha organizzato la cena, spiega il sovrintendente Giampaolo Vianello alle agenzie, la società Fest, creata due anni fa proprio per commercializzare il marchio del tea-

tro. Ma già debuttò su palchi simili il Maggio nel 2000, all'estendo aste di vini pregiati in luoghi insoliti durante il festival per pagare la produzione di un nuovo spettacolo. La primavera scorsa la prima bottiglia è stata battuta da Giancarlo Giannini e l'incasso ha raggiunto i 50 mila euro. E il comitato di privati per fare fund-raising (in italiano si dice raccogliere fondi) presentato due anni fa proprio in questo periodo sta prendendo giuridicamente forma. «Iniziativa come il gala della Fenice sono sempre utili - commenta Salvatore Nastasi, chiamato a Napoli come commissario per i conti in rosso del San Carlo - Per la primavera 2008 stiamo organizzando una grande manifestazione all'aperto che coinvolga l'intera città per aiutare il teatro». Altri, su questo terreno, non si avventurano. Non il Comunale di Bologna. Dalla Scala l'ufficio stampa spiega che li



**Il Maggio fa aste di vini pregiati già dal 2000. La Scala non organizza niente di simile, Bologna neppure, Torino batte altre vie, Napoli ci pensa**

«coltivano gli sponsor con iniziative in appoggio a serate già esistenti», direttamente non organizzano niente per avere soldi extra. «Non a caso iniziative simili avvengono a Venezia e Firenze, città tra le più note al mondo insieme a Roma. A Torino premiano di più i rapporti con singole aziende. Ad esempio per la "prima" del *Falstaff* di Verdi domenica sera Sai-Fondaria ha investito 500 mila euro», risponde Walter Vergnano, sovrintendente del Regio. Il quale ha anche la giacca di presidente dell'Associazione delle fondazioni liriche e sinfoniche e con quella indosso osserva: «Un sovrintendente ha il dovere di cercare risorse

aggiuntive ai contributi, doverosi, di Stato, Regione e Comune». Il Fondo unico dello spettacolo - Fus - del 2007 è stato di circa 450 milioni di euro di cui, stima Vergnano, il 48% è andato ai teatri musicali. «Costano molto, indiscutibilmente, ma facciamo molto. Anche per questo dobbiamo catturare l'interesse dei privati. Bisognerebbe che si arrivasse a detassare anche le persone fisiche, quindi il cittadino che voglia partecipare dando un contributo a un teatro, a un museo, alla cultura insomma. Ricordo che nel 2005 la Finanziaria offrì la possibilità di dare il 5 per mille e nel 2006 i primi dieci enti scelti dai cittadini furono i teatri lirici. Nella Finanziaria del 2006 questa possibilità non c'era. Speriamo ci sia in quella in arrivo». Puntualizza il ministero per i beni culturali: la Finanziaria permetterà di destinare il 5 per mille a fondazioni, non solo quelle liriche, ma spetta a presidenza del consiglio e ministero dell'economia e finanze decidere chi potrà beneficiarne. Ma il dicastero ci tiene a rammentare: l'ultima Finanziaria di Berlusconi prevedeva per il 2008 un Fus di 290 milioni di euro, un disastro, Rutelli si è impegnato a portarlo a 516 milioni entro il 2009.

**CANZONI** Sondaggio della Bbc radio Bowie-Wonder: il duetto peggiore per gli inglesi

■ Ricordate il duetto tra Paul McCartney e Stevie Wonder nella fortunatissima canzone *Ebony and Ivory*? Bene, secondo gli ascoltatori di Bbc 6 Music è il duetto peggiore della storia della musica. La radio inglese ha chiesto agli ascoltatori quali fossero le peggiori e le migliori collaborazioni degli ultimi anni e il risultato ha visto, a sorpresa, l'ex Beatles e il soulman primeggiare davanti a Artur Mullard e Hilda Baker con *You're the one that I want*, colonna sonora del film *Grease*. Altri due bocciati illustri al terzo posto: Mick Jagger e David Bowie, con *Dancing in the streets*. Tra le migliori collaborazioni, in vetta c'è la rivisitazione della tradizionale irlandese *Foggy Dew* di Sinead O'Connor e dei Chieftains, seguiti da Kirsty MacColl e i Pogues con *Fairytale Of New York* e dai Queen con Bowie in *Under Pressure*.

**IL PROGETTO** Enti pubblici (i Conservatori) e privati (Fiesole) uniscono le loro forze e si scambiano giovani musicisti del Meridione

## «Mezzogiorno» musicale di tregua fra Conservatori e Scuola fiesolana

di Luca Del Fra

**G**iuseppe Gracco di Caserta, Narco Scielì di Messina, Rossella Giordano di Salerno, Federica Di Schina di Taranto, Simone Centauro di Prato, Angela Longo di Enna: sono i sei giovani e sconosciuti - per ora - musicisti italiani che ieri hanno aperto suonando la conferenza stampa di presentazione di «Progetto Mezzogiorno», che vede coinvolti la Scuola Musicale di Fiesole e cinque Conservatori italiani. È un momento senz'altro emblematico nella storia del sistema educativo musicale italiano: si apre una breccia nel muro che per decenni ha visto contrapposti Conservatori e la Scuola fiesolana. Ne è consapevole Nando Dalla Chiesa, sottosegretario per l'Alta formazione artistica e musicale da cui dipendono i Conservatori, che rappresenta il ministero dell'Università ed è tra i promotori del progetto

con la Regione Toscana: «Far interagire strutture pubbliche come i conservatori e private come la Scuola di Fiesole - dice l'onorevole - è un'integrazione non sempre facile. In questo caso avviene sotto il segno dell'eccellenza ed è una possibilità in più per i giovani musicisti meridionali». Il progetto infatti prevede che in sei istituti musicali - Cagliari, Foggia, Matera, Messina, Monopoli e Napoli -, si tengano le audizioni per entrare nella Orchestra giovanile italiana (Ogi). Fiore all'occhiello dei fiesolani la Ogi si prospetta come una delle migliori compagini giovanili del nostro paese, poiché i ragazzi che ne fanno parte oltre alle esercitazioni orchestrali seguono un vero corso di avviamento professionale, che comprende lezioni individuali, di musica da camera, prove d'aseme, nonché musiche da tournée con direttori come Daniele Gatti o Roberto Abbado. Tra l'altro sia quest'anno che il prossimo l'Ogi è stata invitata

e diretta da Riccardo Muti al Festival di Ravenna, insieme all'Orchestra Cherubini, giovanile creatura dello stesso direttore. Il dato più importante è però che il periodo a Fiesole potrà essere speso dagli allievi come credito formativo nei corsi dei conservatori da loro frequentati. Anzi, già a Ferrara è stato varato un cor-

**Una breccia nel muro delle rivalità fra scuole. Il Progetto Mezzogiorno prevede audizioni in sei istituti per dare accesso all'Orchestra giovanile**

so di diploma di secondo livello in musica da camera, dove il Conservatorio segue la parte teorica e Fiesole quella pratica. Un modello integrato che probabilmente verrà riproposto anche in altre sedi. Sono segni inequivocabili di un cambiamento: la rivalità tra Conservatori e Scuola di Fiesole è infatti antica, ha le sue radici nella agilità di quest'ultima nell'accaparrarsi docenti, spesso i migliori e a volte attivi anche presso i conservatori, cosa più problematica per le strutture dello Stato, non di rado attraversate da forti spinte corporative e immobiliste, e purtroppo assecondate negli scorsi decenni da una politica miope dei sindacati. Il Progetto Mezzogiorno dunque apre nuovi percorsi nell'insegnamento della musica in Italia. Difficile valutarne le prospettive future: molti sono gli aspetti delicati, e del resto i muri si possono sempre ricostruire.